



Presidenti dei Servizi di assistenza e cura a domicilio Ticino è pure caratterizzato da volumi di prestazioni non giustificabili e da una mancanza di *governance*. Elementi, questi, che causano uno spropositato aumento dei costi, definiti fuori controllo.

Che il tema fosse delicato, come ha scritto Valentina Coda nel suo ultimo contributo al riguardo, era noto da tempo. Oggi, la stessa Conferenza ha indetto una conferenza stampa. Accompagnata, a margine, da una lunga, lunghissima presa di posizione a firma Daniele Bianchi, coordinatore. «Basta digitare su un motore di ricerca le parole “Spitex Ticino” per rendersi conto di quanto sia ampia e fuori controllo l’offerta di cure a domicilio nel nostro Cantone» si legge nel comunicato. «Un’ampiezza che disorienta la popolazione, in particolare chi deve scegliere a chi rivolgersi per garantire l’accudimento di un proprio familiare. Tanto che alcune delle organizzazioni che fanno parte della Conferenza ticinese dei Servizi di assistenza e cura a domicilio di interesse pubblico si sono sentite in dovere di pubblicare sui rispettivi siti la dicitura “SPITEX l’originale”».

«Questi Servizi – si legge ancora nella nota – operano su mandato del Dipartimento della sanità e della socialità in comprensori stabiliti dalla Legge cantonale sulle cure a domicilio LACD. Nei rispettivi comitati hanno rappresentanti dei Comuni, del Cantone, degli Enti di volontariato e di appoggio. Cosa che garantisce un forte controllo pubblico sull’attività delle singole organizzazioni, sul rispetto delle normative vigenti e sulla qualità e sui costi (economicità) dei processi di cura e di assistenza».

Quindi, il comunicato entra nel dettaglio: «Le Associazioni che rappresentiamo sono sei: SCuDo - Servizio di assistenza e cura a domicilio del Luganese; Spitex Tre Valli - Servizio assistenza e cura a domicilio Regione Tre Valli; Maggio - Assistenza e cura a domicilio Malcantone e Vedeggio; ACD - Associazione assistenza e cura a domicilio Mendrisiotto e Basso Ceresio; ABAD - Associazione Bellinzonese per l'Assistenza e cura a domicilio; ALVAD - Associazione Locarnese e Valmaggese di Assistenza e cura a Domicilio». Di nuovo: «Negli ultimi anni si è assistito a un'esplosione incontrollata di Spitex privati (passati dai 24 del 2016 agli oltre 60 attuali), ma soprattutto di infermiere e infermieri indipendenti che operano nell'ambito delle cure a domicilio: nel 2016 erano 210, oggi superano i 500! Il Ticino, come spesso accade in ambito sanitario, ha un ruolo per nulla virtuoso in questo trend: su circa 1.420 infermiere e infermieri indipendenti che operano nel settore in Svizzera, oltre un terzo lo fanno infatti nel nostro Cantone».

Di qui una richiesta, esplicita: regolamentare, urgentemente, il settore. «In un approfondimento pubblicato venerdì 3 novembre, [il Corriere del Ticino scriveva](#): “In Ticino è cresciuto in modo esponenziale il numero d'infermieri indipendenti e di Spitex privati negli ultimi anni, ma non sono cresciute in modo altrettanto esponenziale le strategie e gli organi preposti al controllo”. Confermiamo pienamente questa lettura: il fenomeno è in continua crescita, ma nessuna autorità – tantomeno le assicurazioni malattia, chiamate a coprire parte dei costi – si è ancora decisa a porvi un freno. Lo scopo della nostra presa di posizione odierna è proprio quello di lanciare un forte grido di allarme per chiedere un

immediato intervento di regolamentazione sul settore, introducendo una moratoria su enti e persone autorizzate a esercitare nell'ambito delle cure a domicilio. E di portare dagli attuali 2 anni a 5 il periodo di pratica professionale necessaria per ottenere l'autorizzazione a operare come indipendenti nelle cure a domicilio».

Analogamente, sono tante, tantissime le preoccupazioni dell'Associazione infermiere e infermieri indipendenti: «La stessa sezione ticinese dell'Associazione infermiere e infermieri indipendenti (ASI) ha chiesto nei mesi scorsi al Consiglio di Stato di intervenire sul consolidamento delle competenze acquisite durante la formazione» scrive la Conferenza. «Aumentando appunto da due a cinque anni il periodo di pratica professionale e individuando una modalità uniforme per eseguire maggiori controlli a cui dovrebbero sottostare tutti gli operatori attivi in Ticino».

Gli effetti negativi di un «mercato selvaggio» sono, potenzialmente, enormi. «Questo “mercato selvaggio” sta provocando gravi problemi su diversi piani: la governance del settore, in particolare per quanto riguarda la qualità e l'effettiva necessità delle cure erogate (economicità); i costi a carico dei contribuenti, pagati in parte tramite i premi di cassa malati e in parte coperti dal Cantone, che li ribalta poi sui Comuni nella misura dell'80%; l'indebolimento del sistema ospedaliero e degli istituti per anziani».

Nel dettaglio: «È chiaro che la speranza di vita è aumentata e che grazie alla rete di cure a domicilio è cresciuto il numero di persone che vivono la terza età in autonomia, ritardando o evitando del tutto il

trasferimento in istituti per anziani. Ma i contributi pubblici (Cantone e Comuni) agli Spitex privati e alle infermiere e infermieri indipendenti sono esplosi oltre misura tra il 2015 e il 2021, segnando un + 377% (da 2,7 a quasi 13 milioni di franchi)! Per contro, nello stesso periodo i contributi agli Spitex pubblici sono cresciuti solo del 22%».

La Pianificazione integrata Lanz-Lacd 2021-2030, leggiamo, «è il documento di riferimento cantonale per lo sviluppo del settore anziani fino al 2030. Il Gran Consiglio l'ha approvata assumendosi la responsabilità politica dell'aumento della spesa secondo i parametri indicati nel documento. Per quanto riguarda i Servizi di assistenza e cura a domicilio pubblici, è previsto nel 2030 un costo totale (Cantone + Comuni) di circa 53 milioni di franchi all'anno. Nel preventivo 2024 è inserita la cifra di circa 31 milioni (quota cantonale pari a 6 milioni e 200'000 franchi). È quindi molto probabile che nel 2030 i costi previsti saranno rispettati. Nello stesso documento di Pianificazione, per Spitex privati e infermiere e infermieri indipendenti sono invece inserite, sempre in prospettiva 2030, rispettivamente le poste contabili di circa 7 milioni e mezzo e poco meno di 4 milioni, per un totale leggermente superiore agli 11,5 milioni. Ma attenzione: nel preventivo 2024 del Cantone alla voce contributi ai servizi e agli operatori privati è inserita la cifra di ben 18.725.000 (3.745.000 di spettanza cantonale). Quindi, già l'anno prossimo verrà ampiamente superato il tetto fissato dalla Pianificazione approvata dal Gran Consiglio per il 2030!».

«Anche i costi a carico dell'assicurazione malattia di base sono aumentati in modo esponenziale tra il 2015 e il 2021, come si evidenzia dalle ore di

cura fatturate» precisa la Conferenza. «Spitex privati: +170%; infermiere e infermieri indipendenti: +98%. Mentre nello stesso periodo le ore di cura fatturate alle casse malati dagli Spitex pubblici sono cresciute soltanto del 13%. Intervistata dal Corriere del Ticino, Luzia Mariani-Abächerli, presidente dell'ASI Ticino, ha ricordato che non è il paziente che paga la prestazione, ma la cassa malati in base alla fattura dell'infermiere, basata a sua volta sulle ore di lavoro esercitate. E ha aggiunto: “Il problema non è tanto la fattura, piuttosto il mancato controllo di essa”. Di fatto, sono gli stessi operatori indipendenti a decidere quante ore dedicare ai singoli pazienti, senza alcun controllo sulla reale necessità, ed è ovvio che più ne dedicano più fatturano. La fuga di infermiere e infermieri da ospedali e case per anziani. Molte infermiere e molti infermieri hanno lasciato il loro posto di lavoro per intraprendere un'attività privata nelle cure a domicilio. I motivi possono essere molteplici, ma a quanto ci risulta, il motivo principale è un ragionamento di carattere finanziario: mi metto in proprio e guadagno 10.000 franchi netti al mese. “Questo fuggi fuggi dalle strutture sanitarie crea mancanza di personale ed è un grosso problema, perché questi effettivi devono essere sostituiti e il know-how e le competenze non sono facilmente rimpiazzabili in breve tempo”, ha dichiarato al Corriere del Ticino Mariano Cavolo, vicepresidente dell'Associazione infermiere e infermieri indipendenti. Vi sono anche infermiere e infermieri che inoltrano la disdetta del proprio contratto di lavoro dagli Spitex pubblici per operare come indipendenti e portano con sé i pazienti che avevano precedentemente in cura. E qui emerge sotto gli occhi di tutti un comportamento poco corretto, al limite della concorrenza sleale, verso il passato datore di lavoro».

Libero mercato o mercato fuori controllo, dunque? «Sia chiaro: non intendiamo mettere in discussione il libero mercato e il principio della concorrenza. Rileviamo unicamente che nel settore ticinese delle cure a domicilio il mercato non è soltanto libero, ma totalmente incontrollato, e annotiamo che la libertà di impresa dovrebbe comportare un rischio imprenditoriale, che non si pone però nel caso specifico, trattandosi di attività completamente coperte da finanziamenti pubblici (Cantone e Comuni) e dalle cittadine e dai cittadini che pagano l'assicurazione malattia obbligatoria».

D'accordo, ma allora chi deve controllare e intervenire? «I dati che abbiamo fornito confermano che il settore è totalmente fuori controllo e che senza un rigoroso freno da parte del Consiglio di Stato ci saranno pesantissime conseguenze finanziarie, per il Cantone, per le casse malati e, soprattutto per i Comuni. Per approfondire i margini e l'obbligo di un intervento di regolamentazione del settore, come Conferenza dei Presidenti dei Servizi di assistenza e cura a domicilio abbiamo chiesto un parere giuridico all'avvocato Bruno Cocchi, già giudice del Tribunale d'appello. Riportiamo alcuni passaggi della sua relazione: “Il controllo dell'economicità delle prestazioni rientra tra le mansioni principali degli assicuratori malattia ed è un compito di diritto pubblico”. E ancora: “Tra i fornitori di prestazioni (...) sono compresi (...) anche gli infermieri indipendenti e gli enti commerciali privati per le cure a domicilio”. E poi: “Se, come sembra, l'inerzia dell'assicurazione malattia è contraria al precetto di legge dell'articolo 56 capoverso 2 della LaMal, l'unico intervento possibile è quello della segnalazione all'autorità di vigilanza

(...). La vigilanza sugli assicuratori malattia è esercitata dall'Ufficio federale della sanità pubblica". Probabilmente le casse malati non adottano misure di controllo per evitare di creare costi burocratici, ma anche perché, alla fine, la fattura finale la pagano gli assicurati tramite i premi. E il Cantone che fa? Tornando al parere dell'avvocato Cocchi, citiamo: "I requisiti per ottenere l'autorizzazione a esercitare da parte degli operatori sanitari, nel Canton Ticino, sono elencati nell'articolo 56 della Legge sulla promozione della salute. Per poter introdurre uno specifico requisito riguardante il rispetto della media dei costi è necessaria una modifica legislativa, anche se difficilmente un tale requisito può essere verificato prima dell'inizio dell'attività sanitaria autorizzata. Tra i requisiti richiesti figura, però, quello che la persona deve essere degna di fiducia e, se le condizioni previste per la sua concessione non sono più soddisfatte, l'autorizzazione può essere revocata". L'avvocato Cocchi conclude ponendo un quesito: "L'operatore sanitario degno di fiducia non lo è più se, a suo carico, è accertata la violazione del principio di economicità delle cure?". Quesito al quale risponde affermativamente. Ci sarebbe, dunque, un margine di intervento in questo senso. Ma, annota l'avvocato Cocchi, i casi andrebbero analizzati singolarmente, individuando quali Spitex o quali operatori privati "violino il precetto dell'economicità delle cure e con quale estensione e ricorrenza, rispetto ai criteri di adeguatezza ritenuti dall'autorità competente"».

«Alla luce di queste considerazioni giuridiche – conclude la nota – ribadiamo dunque che le uniche misure urgenti e immediate che il Cantone deve adottare sono la moratoria sulle nuove autorizzazioni e



l'aumento da 2 a 5 anni del periodo di formazione nella professione richiesto a chi opera privatamente nel settore dell'aiuto domiciliare. 3 anni in più che devono servire per una pratica appropriata e completa da svolgersi presso un operatore ufficiale riconosciuto dall'autorità cantonale. Altre misure possono poi essere studiate ed implementate nel corso del 2024, misure che serviranno a migliorare la qualità delle cure a domicilio: basta solo volerlo».

I più letti

**Calcio** **L'Arsenal, la Juventus e una chimera: «Imitarli è quasi impensabile»**

**La diretta** **«La CIA sta lavorando con Israele per il rilascio degli ostaggi»**

**Lugano** **Pioggia, fango e Ciani finisce sotto i ferri**

**Calcio** **C'era una volta la Bobo TV**

**Lutto** **È morto Evan Ellingson, ex attore prodigio in CSI Miami**

**Svizzera** **La COMCO indaga nel commercio dell'acciaio**

**Lutto** **È morto Jörg Bucherer**

**La diretta** **«Il sostegno del G7 all'Ucraina non verrà mai meno»**

**Lutto** **«L'uomo di partito che tenne assieme per anni il PSA»**

Multimedia

Servizi

Prodotti

Social

App

Gruppo Corriere del Ticino

**Video**

**Contatti**

**La Domenica**

**Facebook**

**CdT Live iOS**

**La Fondazione**

**Podcast**

**Pubblicità**

**Illustrazione Ticinese**

**Instagram**

**CdT Live Android**

**Teleticino**

**CdT Eventi**

**TicinoVino**

**Twitter**

**CdT E-paper – iOS**

**Radio3i**

**Viaggi del Corriere**

**LEco dello Sport**

**YouTube**

**CdT E-paper – Android**

**Ticinonews**

**Giochi**

**L'universo**

**Immobiliari**

**Il Corriere in TV**

**Lavoro**

**Funebri**

**Tessiner Zeitung**

**Condizioni di Utilizzo**

**Condizioni di Vendita**

